

L'incontro con gli studenti in mattinata, nel pomeriggio in libreria Moderna per la presentazione del suo ultimo saggio

Donà: sciolgo il dilemma tempo-verità

Il filosofo e jazzista domani a Udine per una lezione di Estetica all'università

Massimo Donà, uno dei maggiori filosofi italiani, sarà domani a Udine. Autore di numerosi libri e talentuoso musicista jazz, Donà presenterà a Udine la sua ultima monografia, *Il tempo della verità* (Mimesis edizioni), alla Libreria Moderna di via Cavour 13, alle 17.30. Inoltre terrà una lezione sui temi centrali affrontati nel libro, lo stesso giorno, nell'ambito del corso di Estetica ad Architettura (Polo dei Rizzi, ore 14.30, Aula A).

Nel suo libro l'autore prende le distanze dal suo maestro Emanuele Severino riguardo a un tema centrale del dibattito filosofico: quello della temporalità. Centrale perché il problema del divenire è legato ai fondamenti della metafisica elaborata dal pensiero europeo.

L'incontro vedrà la partecipazione dell'editore friulano Luca Taddio - docente di Estetica all'Università di Udine - e dei filosofi Andrea Tabarroni (Docente di Storia della Filosofia Medievale all'Università di Udine) e Salvatore Lavecchia (Docente di Storia della Filosofia Antica all'Università di Udine): «Si tratta - afferma Taddio - della terza tappa di un itinerario teoretico volto in un primo momento all'individuazione dell'aporia del fondamento (ovvero della struttura aporetica della verità); in un secondo momento alla tematizzazione del senso della negazione (conseguente alla

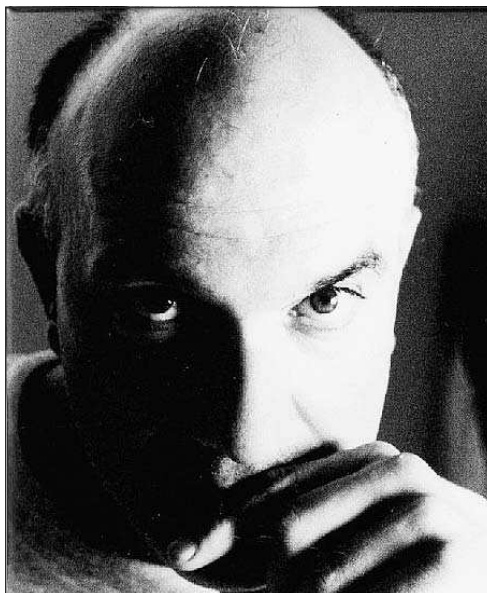
struttura aporetica del fondamento); e da ultimo - in questo volume intitolato appunto *Il tempo della verità* -, all'articolazione di un'idea originaria di temporalità: dove il tempo viene indicato da Donà come la dimensione che renderebbe concretamente esperibile la stessa aporia del fondamento e la negazione originariamente implicata in essa».

In questo libro, ci spiega Donà, «si è cercato innanzitutto di mostrare come l'originaria contraddizione inficiante la verità della non-contraddizione (il principio primo di Aristotele) - da cui l'inevitabile e originaria erranza del vero - riconduca in modo molto chiaro alla definizione di Dio elaborata da Anselmo d'Aosta». «Insomma - continua l'autore - la dimostrabilità dell'esistenza di Dio conduce a pensare Dio medesimo come originario luogo del farsi aporetico da parte del fondamento; a pensare Dio, cioè, come la stessa aporeticità del fondamento».

Il libro cerca di mostrare come proprio dal rilevamento di tale originaria connessione tra Dio e l'aporeticità del fondamento consegua la necessità di ripensare l'esperienza della temporalità - riscrivendone innanzitutto la forma originaria. «Questa rilettura del tema della temporalità, del tempo inteso come disegno stesso dell'aporia, ci costringe a una radicale presa di distanza dall'idea di tempo come storicità».

Insomma, conclude Donà, «riteniamo che così come non è vero che, se c'è la verità, il tempo divenga una mera apparenza, allo stesso modo non è affatto vero che, se c'è il tempo, la verità sia destinata a non poterci essere. Tempo e verità non disegnano un ineludibile aut aut, ma dicono piuttosto che l'assolutezza della verità non solo non teme il tempo, ma si manifesta sic et simpliciter come tempo». (r.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il filosofo e jazzista Massimo Donà, domani a Udine per un incontro all'università e alla libreria Moderna